Pdl e Carroccio indietro nei sondaggi

Emorragia di voti nel centrodestra Pd e Terzo polo ne approfittano

ROMA

Un terremoto sul centrodestra. Ecco gli effetti che sta avendo la manovra economica firmata da Giulio Tremonti sui consensi elettorali di Popolo della libertà e Lega. I numeri diffusi dalla Swg non lasciano scampo alla maggioranza: senza un'inversione di rotta in Parlamento, il decreto con le misure anti-crisi è destinato ad affondare il centrodestra. «Se si votasse in questo momento, il Pdl non prenderebbe più del 22-25%, mentre la Lega Nord si attesta tra il 7 e il 9%», rivela Roberto Weber, presidente di Swg. Questo vuol dire, in termini di coalizione, che nella migliore delle ipotesi i partiti di governo raggiungono quota 34%. Oltre dieci punti percentuali in meno rispetto a quanto incassato alle Politiche del 2008. Una catastrofe, in vista del 2013. Per colpa di una manovra economica, spiega Weber, che finora gli italiani non sono riusciti a capire: «Hanno sentito tante cose contraddittorie e sono rimasti colpiti dalla dichiarazioni di Montezemolo, secondo il quale l'esecutivo avrebbe dovuto tassare "noi ricchi"».

Non solo, aggiunge il sondaggista al quotidiano on line "Affari italiani", «sulle pensioni c'è una netta divaricazione all'interno della maggioranza». Ma un'alleanza di governo incapace di tenere «insieme l'interesse generale», è destinata «a pagarla pesantemente». Nelle urne, ovvio. Secondo Weber, «Pdl e Lega non sono riusciti a fare massa critica e a spiegare la capacità risolutiva dell'intervento. Il tutto dopo aver negato la crisi perfino in Parlamento». Il risultato è che ad approfittarne potrebbe essere, oltre all'opposizione, anche un terzo incomodo come Montezemolo. «I partiti di opposizione tengono perché guardano ai propri serbatoi di consensi e anche perché perdura la chiave anti-berlusconiana», concede il presidente di Swg. Ma il Partito democratico, nonostante le difficoltà delle forze governative, non supererebbe comunque la soglia del 25% pur diventando «la prima forza in caso di elezioni».

A pesare sul mancato exploit, più che gli scandali giudiziari che di recente hanno investito la formazione guidata da Pier Luigi Bersani, sarebbe la concorrenza di un'ipotetica coalizione centrista guidata da Montezemolo. «In questa fase c'è una grande indecisione e un'ottima possibilità di successo per chi scegliesse di entrare in campo», afferma Weber. Il nome più caldo è quello del presidente della Ferrari: «Se scendesse in politica adesso farebbe danni a tutti, soprattutto al centrodestra. È già stato fatto un errore clamoroso di sottovalutazione del Terzo Polo, che alle ultime Amministrative è andato benissimo nelle città piccole (tra il 14 e il 19%). Con Montezemolo leader potrebbe arrivare tranquillamente sopra il 20%».

T.M.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.